

Editoriale

Bambini oggi



Era il Settembre 2015. Tutti i giornali hanno riportato la foto di un corpicino riverso sulla sabbia in una spiaggia della

Turchia. Era quello di un bimbo, Aylan, che non ce l'aveva fatta a raggiungere la salvezza. Tutto il mondo è rimasto scioccato e per un momento è sembrato che le nazioni civili si muovessero per evitare il ripetersi di simili tragedie. Ma non è stato così. Sono passati pochi mesi e da allora centinaia di bambini di tutte le età sono morti lungo le rotte del contrabbando di esseri umani. Purtroppo all'indignazione è subentrata la rassegnazione e poi l'indifferenza.

Perché non facciamo qualcosa per impedire il lavoro minorile, lo sfruttamento sessuale dei bambini, il traffico di organi, la mancanza di condizioni sanitarie e alimentari adeguate? Sono domande a cui è difficile dare una risposta. Soprattutto perché bisogna intervenire sulle cause di questi abusi. Ma per fare ciò si richiede da parte nostra la capacità di fare certe rinunzie senza le quali non resta niente da condividere. Perciò meglio dimenticare i piccoli Aylan. E intanto chiudere le frontiere a chi cerca da noi un futuro migliore.

p. Sandro

Amoris laetitia

L'esortazione Amoris laetitia rivela tutta l'attenzione e la preoccupazione del Papa verso i minori. Attenzione nell'indicare un atteggiamento educativo che prevenga tanti malesseri cui un bambino può andare incontro e preoccupazione per tutte le situazioni che non esita a definire "scandalose e perverse" cui tanti piccoli sono soggetti. Così sull'educazione troviamo queste affermazioni: "Se un genitore è ossessionato di sapere dove è suo figlio e di controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide". Dice sì all'educazione sessuale ...

"dovremmo domandarci se le nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida. E' difficile pensare l'educazione sessuale in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità". Quale metodo per la formazione? "... dovrebbe realizzarsi in modo induttivo così che il figlio possa arrivare a scoprire da sé l'importanza di determinati

valori, principi e norme, invece di imporgliele come verità indiscutibili". Uno sguardo aperto, profondamente positivo, che si nutre non di astrazioni, ma di un'attenzione pastorale alla realtà. Nel secondo capitolo dell'AL, dedicato all'analisi della situazione familiare, Francesco cita prima i "molti bambini che nascono fuori dal matrimonio" e poi fa notare che "anche le società attraversate dalla violenza a causa della guerra, del terrorismo o della presenza della criminalità organizzata, vedono situazioni familiari deteriorate e soprattutto nelle grandi metropoli e nelle loro periferie cresce il così detto fenomeno dei bambini di strada" e continua con la denuncia dell'abuso sessuale che diventa ancora più scandaloso "quando avviene in luoghi dove essi devono essere protetti, particolarmente nelle famiglie, nelle scuole e nelle comunità e istituzioni cristiane". Dalla denuncia esorta all'impegno efficace autentico in un cammino di prevenzione e di pastorale adeguata.



Sandra Rocchi

GLI INCONTRI DEL SABATO:

ABITARE LA CITTÀ

Alla luce di alcuni testi biblici particolarmente significativi, abbiamo cercato di individuare gli aspetti positivi e i problemi della città in cui viviamo. La città è luogo di libertà, di cultura, di molteplici scambi e opportunità, ma al tempo stesso è anche il luogo della solitudine, dell'indifferenza, dell'emarginazione, della criminalità: paura e diffidenza caratterizzano spesso i rapporti tra le persone e il pluralismo religioso e culturale viene sentito come un pericolo per la propria identità e non come un valore e una ricchezza. Ci è apparsa così l'importanza e l'urgenza della formazione di una mentalità capace di contrastare la cultura dello "scarto", dell' "indifferenza" e dell'individualismo, tanto diffusa nella nostra società, e di vivere la dimensione sociale e profetica dell'annuncio evangelico.

PER LO STUDIO E LA RIFLESSIONE



Una chiesa di cui è rimasta solo la facciata. Quanto è capitato alla cattedrale di San Paolo a Macao rappresenta simbolicamente quella che, secondo molti dei nostri contemporanei, è la situazione della Chiesa cattolica di oggi. Ma è proprio così? Dietro la facciata c'è il vuoto o un messaggio che non accetta più

di essere chiuso tra gli angusti confini di un edificio? Al di là di una lunga storia durata 2000 anni è necessario riscoprire la «buona notizia» di Gesù, di cui il mondo contemporaneo ha estremo bisogno. A. Sacchi, *Il Cattolicesimo nelle lettere postpaoline*, Milano 2016.

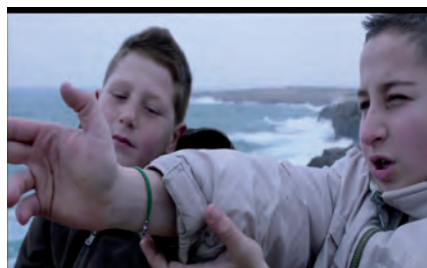
IL LIBRO DI ARON

Aron è un ragazzo ebreo che, alle soglie della Seconda guerra mondiale, cerca di sopravvivere con mille espedienti nel ghetto di Varsavia. Con l'arrivo dei tedeschi, la vita diventa ancora più difficile, così è costretto a improvvisarsi contrabbandiere per aiutare la famiglia, una prova non facile dovendo evitare i ricatti continui della polizia, quella ebraica, quella polacca, quella tedesca, senza contare la Gestapo. Quando Aron perde tutti gli affetti, il dottor Janusz Korczak, direttore dell'orfanotrofio del ghetto, si prende cura di lui e diventa l'unico rifugio in quell'inferno. Jim Shepard racconta dal punto di vista di un ragazzino una delle storie più tragiche, ipnotiche e al tempo stesso di ispirazione mai scritte.



“FUOCAMMARE”

Un film-documentario di G.Rosi. Premiato con l'Orso d'oro per il miglior film al Festival di Berlino, G.Rosi attraverso la storia del ragazzino Samuele presenta l'isola di Lampedusa che in 20 anni ha visto sbarcare 400 mila migranti, di cui 15 mila hanno perso la vita in mare.



Con sguardo attento e penetrante il regista racconta il dramma degli sbarchi che entra nella vita della popolazione capace di accogliere con grande compostezza e impegno concreto quella moltitudine di persone che arrivano alla loro isola.

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus" Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 00000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".

Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

Dati e prospettive

Secondo l'ISTAT al 1° gennaio 2016 la popolazione italiana è scesa a 55,6 milioni; nel 2015 le nascite sono diminuite di 15 mila unità, i morti sono aumentati di 54 mila unità, l'indice di dipendenza della popolazione non attiva sul totale della popolazione è salito al 55,5% e quello di dipendenza degli anziani al 34,2%.

L'ISTAT dice anche che, sempre al 1° gennaio 2016, gli stranieri regolari sono 5 milioni e 54 mila e rappresentano l'8,3% della popolazione totale.

Questo stringato insieme di dati che fotografa la situazione italiana è sufficiente a suscitare tante domande a cui bisognerebbe dare risposte dettate dal "nostro percepito" anche quando risultano ambigue.

Ad esempio la bassa natalità è un fenomeno solo italiano o di tutte le nazioni sviluppate rappresentando quindi un trend intrinseco alla modalità di sviluppo liberista? Essa è segno di emancipazione femminile o anche conseguenza della volontà di affermare il proprio edonismo? Interessante anche capire se l'aumento dell'indice di dipendenza della popolazione non attiva è conseguenza di incremento di disoccupazione (fattore negativo) o invece aumento della scolarità delle nuove generazioni (fattore positivo).

Se la popolazione anziana continua ad aumentare pesando sempre di più sulle nuove generazioni qual'è il livello che non compromette il loro futuro? Infine, ma non meno importante, ci si chiede quanto incidono sul comportamento in generale della popolazione il credo religioso, con i suoi dettami morali, e gli sviluppi scientifici, con la disponibilità di tecniche che rendono possibile ciò

che un tempo era impensabile.

Di per sé la diminuzione della popolazione contribuisce ad un uso più equilibrato delle risorse naturali (fattore positivo), ma comporta anche un rallentamento dello sviluppo economico (fattore negativo) che compromette il livello di "welfare".

Il confronto con i paesi meno sviluppati, dove i dati demografici indicano un continuo incremento della popolazione, può aiutarci nelle nostre riflessioni. Osserviamo che in questi paesi sussistono fenomeni che noi abbiamo sperimentato in passato e che non siamo più disposti a tollerare. In essi è ancora diffuso il lavoro minorile, la scolarità è riservata alle classi più abbienti, sussistono forme surrettizie di schiavitù di bambine destinate a lavori servili nelle case delle famiglie abbienti o peggio ad alimentare i postriboli delle grandi metropoli.

A questi fenomeni oggi se ne affiancano altri che toccano sempre "l'eccedenza" di bambini rispetto alle possibilità di un loro mantenimento da parte delle famiglie che li generano: utilizzo di organi di bambini per essere trapiantati in persone abbienti, operando una sorta di traslazione della vita da un soggetto ad un altro soggetto; arruolamento di bambini in bande armate; utilizzo di bambini come arma impropria in attentati terroristici. Si è così passati dalla cosiddetta "infanzia negata" che aveva ispirato oltre venticinque anni fa la "carta dei diritti dell'infanzia" all'infanzia con vita negata. Questi paesi dovranno rielaborare usi e costumi delle loro tradizioni se aspirano ad avviarsi verso ciò che noi chiamiamo "modernità", il che richiede un accentuato sviluppo economico. Sembra di assistere

ad una sorta di contrapposizione tra le prospettive dei paesi sviluppati e quelle dei paesi in via di sviluppo. I primi, "paesi ricchi", che si avviano verso la "postmodernità" e sperimentano un declino demografico e di conseguenza uno stentato sviluppo economico e i secondi, "paesi poveri", che, aspirando a diventare ricchi, non possono fare a meno di crescere demograficamente con tutto ciò che questo comporta.

Le migrazioni di massa cui oggi assistiamo e che avvengono in diverse parti del mondo sembrano essere il fenomeno incontrollato e inarrestabile capace di superare questa contrapposizione. E non c'è dubbio che debbano essere i paesi ricchi a concertarsi per governare questo fenomeno per non essere condannati a vivere un periodo non breve di conflittualità crescenti in cui, come sempre accade, chi pagherà il vuoto politico saranno soprattutto i soggetti deboli, cioè i vecchi e i bambini di ogni angolo della terra.

Bruno Martina



GRAZIE

Cari lettori del nostro Notiziario, prima di C ogni altra considerazione su quanto avviene in Guinea Bissau, vorrei ringraziare quanti di voi hanno continuato a sostenere economicamente la nostra iniziativa di prevenzione dell'AIDS in questo "sconsolante" paese. Dico "sconsolante" non a caso: come già accennato nel precedente Notiziario, le diatribe fra le varie personalità politiche, che pur appartengono allo stesso partito di maggioranza, non accennano a diminuire e stanno esasperando persino i leader degli altri paesi dell'Africa subsahariana. Il problema è che questa situazione di instabilità politica porta al blocco dei finanziamenti internazionali che mettono in crisi anche le attività di Ceu e Terras: il vostro costante aiuto è stato determinante per consentire di mantenere, per tutto il 2015, un livello decoroso di assistenza. Senza entrare troppo nei dettagli, che ormai conoscete a memoria: sono stati effettuati oltre 2.500 test HIV a donne incinte, rilevando una prevalenza, purtroppo costante, di circa l'8% di sieropositive; sono stati inoltre effettuati circa 800 test a persone, anche uomini, che lo hanno richiesto volontariamente sospettando di essere malati, infatti, per questi 800, la percentuale di sieropositivi è quasi del 27%, ben superiore alla media nazionale; presso il Centro Materno Infantile (CMI), attivo da oltre due anni, sono state effettuate oltre 2.200 visite di inizio gravidanza (durante le quali viene proposto il test HIV, accettato al 99%, segno che la popolazione è ormai consapevole della necessità di combattere questa malattia) e circa 8.500 visite di controllo nel periodo di gravidanza, durante le quali si sono riscontrate patologie di varia natura nel 40% dei casi. Ma quel che più conta è l'esito finale sui bambini, dato che il nostro obiettivo è di evitare la trasmissione del virus HIV da madre a figlio: ebbene su 76 bimbi, nati da madri controllate dal CMI e che hanno seguito le terapie,



solo 1 è risultato sieropositivo; senza terapie sarebbero stati almeno 25 in più. Qualcuno potrebbe chiedersi: vale la pena tanto "ambaradan" per consentire solo a 25 bambini di crescere senza lo stigma dell'AIDS? Pensate, anche solo per un attimo, che 1 di quei 25 sia vostro figlio e vi sarete già dati la risposta. Che dire? Grazie per aver consentito di realizzare tutto quanto sopra esposto e, se potete, confermate anche per il 2016 il vostro contributo al progetto di prevenzione AIDS: altri 25 bambini potranno essere preservati dalla sieropositività. E le altre iniziative di Ceu e Terras? La "Casa Famiglia" è sempre porto di transito, per e dall'Europa, per i bimbi cardiopatici (di cui parliamo in altro articolo), ma anche luogo di prima accoglienza per bimbi abbandonati. La pediatria (sostenuta dalla Fondazione Grandi di Lugano), entrata nel 3° anno di attività, si conferma centro di eccellenza per Bissau con circa 9.000 visite e circa 600 ricoveri per emergenze. Le "attiviste" continuano a svolgere la loro importante funzione di assistenza a domicilio delle persone in cura, garantendo l'assunzione dei farmaci antiretrovirali; per far fronte alle minori disponibilità economiche (al momento le attiviste sono solo 15 rispetto alle 60 di qualche anno fa) si è introdotto un protocollo che responsabilizza maggiormente i pazienti, riducendo il tempo di permanenza nelle case. Concludo con una bella novità: una Fondazione Svizzera ha finanziato 3 borse di studio triennali in Pediatria per medici guineani. I tre medici selezionati son partiti a novembre scorso per Cuba, dove hanno iniziato il loro percorso di specializzazione. Torneranno nel 2019.

Paolo Borgherini

BAMBINI MIGRANTI

Tra il primo gennaio e il 31 di marzo 2016 sono sbarcati sulle nostre coste quasi tremila minori stranieri non accompagnati. Mille al mese. Poco più di trenta al giorno. Il quadruplo rispetto allo stesso periodo del 2015. Si tratta quindi di bambini che lasciano la famiglia e affrontano i pericoli del viaggio da soli, col sogno di una vita nuova ma, soprattutto di aiutare i genitori o i fratelli a ricongiungersi, una volta 'sbarcato il lunario' in Europa. Ma il lunario spesso si traduce in sfruttamento, violenza e degrado. Dei piccoli che giungono in Europa sono in molti infatti poi a svanire nel nulla. Allontanandosi dai centri di accoglienza, spesso infatti i minori stranieri rischiano così di finire nella rete della malavita.

LA MUSICA CONTRO IL DEGRADO

Superare il degrado del quartiere Sanità di Napoli è l'obiettivo di un gruppo di giovani raccolti intorno al parroco, che hanno sviluppato una serie di iniziative che hanno valorizzato le loro capacità e le bellezze nascoste del luogo. Fra le molte che interessano i minori citiamo due orchestre (nate sulla base del metodo venezuelano Abreu per il recupero dei ragazzi di strada, applicati in Italia dal maestro Abbado) e una compagnia teatrale, oltre a luoghi d'incontro per i genitori e per i bambini. La loro storia è riportata dal parroco don Antonio Loffredo, nel libro "Noi del Rione Sanità" ed. Mondadori in un appassionato racconto delle inarrestabili capacità di sviluppo che hanno dimostrato.

IL PAPA E I BAMBINI DI LESBO

Sull'aereo, al ritorno, Papa Bergoglio ha mostrato alle telecamere alcune opere fatte dai piccoli migranti. Le ha esposte lui stesso: «Questo, per esempio, ci fa vedere un naufragio». Una barca mezza affondata, e cinque bambini le braccia alzate in segno di aiuto». Altri schizzi fanno capire cosa sono le bombe per un bambino: un aereo in cielo lancia delle sfere nere come il carbone. Il terreno è colorato di rosso e di giallo. Poi ci sono barconi con naufraghi. «Il sole è disegnato mentre piange», con le lacrime che scendono dalla faccia panciuta e gialla. «Dopo quello che ho visto in quel campo di rifugiati, c'era da piangere. Ho portato con me i disegni che mi hanno regalato per farvi vedere cosa vogliono i bambini, ecco: vogliono la pace. Loro soffrono». Sull'aereo

di ritorno sono state imbarcate tre famiglie. Vengono tutte dalla Siria: 12 persone in tutto, 6 delle quali minori. Il più piccolo ha 2 anni, il più grande 17.

INSIEME PER L'ACCOGLIENZA

La presenza congiunta di due dei più importanti capi cristiani, Papa Francesco e il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, insieme con l'arcivescovo ortodosso di Atene e di tutta la Grecia Hieronymus a Lesbo ha inviato un messaggio forte ai potenti del mondo e a ogni uomo di buona volontà sul bisogno di un ritorno della pace, ma anche di una sensibilizzazione per la difficile situazione dei rifugiati. Nella dichiarazione firmata congiuntamente dai tre capi religiosi si legge: «Finché il bisogno perdura, esortiamo tutti i paesi ad estendere l'asilo temporaneo, ad offrire lo statuto di rifugiati a coloro che vi possono aspirare, ad accrescere i loro sforzi di assistenza». Adnkronos 10/04/2016

BAMBINI-SOLDATO

Più di 300.000 ragazzi sotto i 18 anni stanno attualmente combattendo nel mondo. Anche le ragazze vengono reclutate, spesso soggette a stupri o violenze sessuali. Sono spesso trattati con brutalità e puniti severamente per i loro errori e fra loro sono frequenti malattie da malnutrizione, infezioni dell'apparato respiratorio e della pelle, malattie sessuali compresa l'AIDS. Secondo il documentario «The Child Soldier's New Job», del regista danese Mads Ellesoe, ex bambini soldato della Sierra Leone vengono arruolati da una società inglese nella guerra americana in Iraq. «Non sono certo del livello di professionisti, ma costano meno degli europei e c'era ampia scelta data l'alta disoccupazione nel Paese africano».



SFRUTTAMENTO MINORILE IN GUINEA

Abbiamo chiesto a Oscar Bosisio se, fra i tanti problemi della Guinea Bissau, ci fosse anche questo. Ecco la sua articolata risposta: ci rivela un quadro economico-culturale, che solo in parte potevamo immaginare.

Una prima considerazione riguarda la famiglia tipica rurale, che vive in una zona isolata, dove, per il ritmo e necessità di vita, anche i bambini fanno parte della vita sociale e produttiva.

Magari indirettamente, badando ai fratellini più piccoli, agli animali, facendo legna e cercando acqua, cucinando per permettere ai grandi di fare i lavori più pesanti in risaia.

Per i diritti internazionale dei bimbi, di fatto a questi bambini viene un po' tolta l'infanzia. Ma il contesto è crudo e non potrebbe essere diverso.

Una seconda considerazione riguarda le zone rurali, dove comunque i bimbi lavorano o partecipano in maniera attiva alla casa con piccoli lavori, e non solo...

Direi che la preoccupazione maggiore non è non fare lavorare questi bimbi che, vivendo in un ambiente estremo e dovendo scegliere fra lavorare o non avere da mangiare, devono comunque fare in parte i grandi e lavoricchiare! Però le famiglie serie almeno cercano di dare loro una educazione. Per cui, prima la scuola e poi il lavoro, in casa o in campagna, aiutando il padre e la famiglia.

Una terza considerazione riguarda, purtroppo, una realtà che non esisteva in Guinea, ma che ora inizia ad essere importante. Ci sono autorità musulmane e maestri di Corano che, fra le pratiche per l'educazione dei bimbi, usano mandarli a chiedere l'elemosina. Questi bimbi, oltre a non avere accesso ad una educazione più globale, hanno una vita umiliata e sfruttata da questi maestri e capi di gruppi religiosi, che spesso ne approfittano.

L'ultima considerazione riguarda una situazione di sfruttamento simile alla precedente, ma con una origine culturale e non religiosa. In Guinea, la ricchezza di una famiglia non è data dal conto in banca, ma dal numero di mucche che si posseggono e dal numero di figli che potranno lavorare in risaia ed essere di aiuto nella vecchiaia. Pertanto avere tanti figli diventa sinonimo di ricchezza e tenerli tutti in casa può apparire come una ostentazione che può suscitare invidie. Per non incorrere in questi rischi, varie etnie consigliano di consegnare provvisoriamente i propri figli a dei familiari (in primo luogo ai fratelli, che non possono rifiutare, o anche agli zii) perché li educino e li crescano.

In questa situazione, se chi accoglie è una persona intelligente e benevola, tratta il nuovo venuto come suo figlio, se no... diventa un po' lo schiavetto.

Spesso la famiglia che riceve il bambino lo sfrutta, scaricando su di lui i lavori più duri e facendo servire i propri figli e se stessi da questi bimbi "in criação".



RAGAZZI DI STRADA: FORMAZIONE POSSIBILE

Da 25 anni Padre Maurizio Bezzi, missionario del PIME, vive accanto ai ragazzi di strada (nanga boko) di Yaoundé, capitale del Camerun, dove nel 2002 ha dato vita al “Centro sociale Edimar” che ogni giorno raccoglie circa 120 ragazzi “considerati scarti umani”: con pazienza e tenacia egli con la sua équipe cerca di far vivere tutte le scintille di bene presenti in loro e di rimmetterli in piedi. Dopo tanti anni di impegno in questo Centro, dice P. Maurizio, ciò che ci dona la forza di proseguire un cammino tanto arduo e difficile è constatare come l’amicizia con i ragazzi di strada trasforma il loro cuore che grida l’esigenza di appartenere a qualcuno. Questo percorso educativo ha generato veri “miracoli”.

Un mercoledì, dopo uno dei nostri consueti incontri, un giovane ci consegna il machete con cui voleva vendicarsi di un altro ragazzo di strada che lo aveva gravemente ferito. Piangendo amaramente egli dice: “Ascoltando tutto ciò che voi dite durante gli incontri, ho perso il desiderio di vendicarmi”.

Il giovane piange per il suo passato, per la sorpresa di vedere il suo cambiamento; piange per questo cuore buono che egli scopre in sé e per la speranza che in lui rinasce. Ricordo un ragazzo che con gioia immensa ha scoperto la sua abilità artistica, un altro che ha rifiutato di comprare il “Certificato di Scuola Primaria” in cambio di denaro.

Non mancano tuttavia difficoltà e insuccessi in questo cammino: alcuni giovani ritornano sulla strada e precipitano di nuovo nel baratro. Proprio tale situazione ci ha spinti a porre sempre più attenzione all’aspetto formativo. Il primo sabato di



ogni mese offriamo agli educatori e alle coppie (ex ragazzi di strada ed ex detenuti) un programma di counseling, chiamato “Educazione alla Vita e all’Amore”, e l’accompagnamento psicologico per i casi più gravi. Inoltre proponiamo incontri di formazione pratica sull’alimentazione, sulla gestione delle finanze ecc. Settimanalmente organizziamo anche delle conversazioni su temi che aiutano a fare emergere nei ragazzi la loro parte migliore. Un’altra attività importante è la scuola che offriamo loro quando giungono al centro: da noi imparano a leggere e a scrivere e alcuni proseguono poi gli studi liceali e universitari.

La formazione dei ragazzi avviene anche attraverso altre attività: l’apprendistato al lavoro, lo sport, il teatro, la musica, il canto e giochi di vario tipo. Sono questi dei momenti privilegiati d’incontro e di amicizia tra giovani ed educatori.

Tutte queste attività permettono di coltivare quei valori della persona che fanno da antidoto alla violenza tipica del nostro ambiente, rendendo possibile conquistare il cuore di questi ragazzi, sui quali nessuno avrebbe scommesso. Li aiutiamo inoltre a reinserirsi nella propria famiglia o in quella che li accoglie, a rendersi autonomi, a trovare un alloggio e un lavoro e soprattutto a prendere coscienza di se stessi, del proprio valore, della propria identità e a ritrovare la forza per rimanere in piedi. Dopo l’inserimento familiare e sociale continuiamo a seguire il ragazzo e la famiglia che l’ha accolto: lo sguardo profondo posto su di lui può accompagnarlo per tutta la vita ed egli sarà quindi capace di vedere e di accogliere tutto ciò che gli si offre per riprendersi in mano.

Così, operando per cambiare il cuore dell’uomo, noi cambiamo la storia di una vita, di un giovane, la storia di un ragazzo di strada.

Progetto bambini cardiopatici

Ceu e Terras ha avviato dal 2007 un "Progetto bambini cardiopatici", sostenuto dalle onlus "Kibinti" di Concorezzo e "Voci e Volti" di Verona.



Giusto per rinfrescare la memoria, ricordiamo che il progetto è nato a seguito di una visita in Guinea Bissau di un gruppo di cardiologi del Cardio-centro di Lugano, che hanno riscontrato un'alta

incidenza di malattie cardiovascolari nella popolazione infantile, dovuta sia a malattie congenite che a complicazioni di infezioni da streptococco mai curate e degenerate in valvulopatie.

Da allora alcune decine di bambini e ragazzi, dopo aver espletato complesse pratiche burocratiche, sono approdati in Italia, Portogallo, Spagna e Svizzera, per essere sottoposti a interventi chirurgici risolutivi delle loro patologie.

Di quelli approdati in Italia abbiamo dato conto in diverse occasioni. Gli ultimi, arrivati a Malpensa il 16 febbraio insieme a due adolescenti destinati a Lugano, sono due maschietti, Saliu (5 anni) e Braima (2 anni), già felicemente operati nell'Ospedale Borgo Trento di Verona e ormai in procinto di rientrare in Guinea. Altri arrivi sono previsti quest'anno: 5 a Verona e 3 a Bergamo. Quello che più colpisce di questo Progetto, è la catena di solidarietà che produce: dalle famiglie che assumono l'affido temporaneo del bambino, ai volontari che si alternano nelle 24 ore per tutto il periodo dell'assistenza post-intervento; dalla società che offre i servizi di ambulanza da e per Malpensa, alla Onlus Flying Angels Foundation che ha offerto il viaggio aereo a bimbi e accompagnatore; dalla generosità di chi offre sostegno economico, a quella di chi sa cogliere le opportunità offerte dai bandi pubblici (gli ultimi interventi sono stati coperti dal "Fondo aiuti umanitari" della Regione Veneto)

Ma, il progetto continua anche in Guinea Bissau. Una volta tornati a casa, i bambini operati, potranno contare, oltre che su un soggiorno temporaneo presso la "Casa Famiglia" di Ceu e Terras, sulle cure dei medici locali e sull'aiuto delle loro famiglie italiane, che permetteranno loro di frequentare la scuola e potersi, così, creare un futuro.

Paolo Borgherini e Maria Portugalli

Notiziario Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus
Via Mosè Bianchi 94 - 20149

Milano

tel. 02 43822544

C. F. 97486040153

P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre
Via Monte Rosa 81 - 20149
Milano

Presidente:

P. Sandro Sacchi

E-mail: asacchi@nicodemo.net

Sito: www.nicodemo.net

Autorizzazione Tribunale Milano
n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003
(conv. in L. 27/2/04) art.1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: Multimedia Publishing
Milano

INFORMATIVA SULLA PRIVACY
AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003
ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Caccaro Alberto (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a:
FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano.